

S. ESERCIZI SPIRITUALI

presso il "SALESIANUM" di TAVERNOLA

---

Relatore Don Luigi Stucchi

---

"I SANTI ESISTONO ANCORA"

- se anche tu lo diventi -

9-10-11 Settembre 1983

(testo tratto dalle registrazioni)

3° giorno: VIVI LO STESSO AMORE COL DONO DELLO SPIRITO

NELLO STESSO SPIRITO: terzo movimento

- 1° Meditazione: SII MISERICORDIOSO - pag. 52  
Dio abita in te  
Loro si amano in te  
Legge nuova ed unica  
Quando si effonde lo Spirito  
Libertà dell'amore  
Come Dio
- 2° Meditazione: SII PERFETTO - pag. 57  
La perfezione nella misericordia  
Più radicale della colpa  
Vince solo l'amore  
Qui non si lanciano pietre  
Non serba ma lievito  
Versa il tuo sangue  
Nel cuore del mondo  
Sulla croce diventi uomo
- 3° Meditazione: VIE E MEZZI DI SANTITA' / CONSIGLI EVANGELICI - pag. 64  
In modo speciale  
Il cuore indiviso  
Un segno per tutti  
"Più da vicino, più chiaramente"  
Oltre ogni segno  
Squarciare il velo  
Strade diverse, una santità  
Segni e origine  
Nostalgia senza speranza  
Primato assoluto  
Sarebbe un torto doppio
- Omelia DAL SI LA GIOIA - pag. 74

Perseverare nonostante tutto. Facciamo una preghiera nel silenzio così che questa preghiera rispecchi meglio la situazione di ciascuno... Lo spirito di Cristo che mediante la Chiesa perdona effonde l'amore stesso di Dio, santifica, è ancora lui suscitatore dei vari modi di vivere l'amore di Dio e per Dio. Questi vari modi di vivere l'amore di Dio e per Dio sono vie diverse per la stessa santità e sono manifestazioni diverse della stessa santità. Dovremmo leggere qui tutto il capitolo al quale abbiamo già fatto riferimento ieri sulle vie e sui mezzi di santità (L.G. N.9 Cap. VI). Noi ci fermeremo in particolare su di un capoverso che riguarda una via di santità: il Concilio indica il martirio via di santità (secondo capoverso) indica poi al III) capoverso i consigli evangelici come via alla santità sempre all'interno della universale chiamata. Noi fermiamo qui la nostra attenzione. Vi si dice che "la santità della Chiesa è favorita in modo speciale dai molteplici consigli che il Signore nel Vangelo propone alla osservanza dei suoi discepoli. Fra essi eccelle il prezioso dono della grazia divina dato dal Padre ad alcuni di consacrarsi più facilmente e senza divisione del cuore in Dio solo nella verginità o nel celibato. Questa perfetta continenza per il regno dei cieli è sempre stata tenuta in singolare onore dalla Chiesa quale segno e stimolo della carità e speciale sorgente di fecondità spirituale nel mondo." Ci interessa pure il capoverso seguente. Ma cominciamo ad annotare alcune cose a questo punto.

-In modo speciale

Con calma, ancora una volta come per assimilare questo testo. Anzi tutto vi si dice che "la santità è favorita in modo speciale": anche qui io non voglio fare precisazioni di ordine teologico, voglio solo raccogliere e comunicare provocazioni di vita da questo testo. Favorita in modo speciale: potrebbe avere questa valenza per noi, potrebbe significare che, se veramente hai deciso di impegnare te stesso nella santità, non puoi prescindere dal considerare attentamente la possibilità di percorrere questa via dei consigli evangelici. Non dico che si debba, sono consigli, dico però che non si deve dare per scontato in partenza che questa via non è da considerare. Perché la Chiesa dice che la santità è favorita in modo speciale da questi consigli? Dio chiama tutti alla santità, l'abbiamo detto e ripetuto, quasi un ritornello che segna ogni nostra riflessione, ma non chiama tutti a realizzarla allo stesso modo e per la stessa via, questo è altrettanto certo. Non c'è un unico modo, non c'è un'unica via. C'è la diversità oggettiva tra le vie per realizzare la santità. Primo dato importante, frutto di questi esercizi, do-

vrebbe consistere nell'avere acquisito ormai la consapevolezza di essere personalmente chiamato alla santità perchè c'è una chiamata universale che comprende tutti e ciascuno singolarmente. Ma questa chiamata non si realizza se tu non conosci come e per quale via il Signore chiama te e quindi vuole che tu la realizzi. Non basta dire che tutti siamo chiamati alla santità e<sup>che</sup> quindi la via per arrivarci è relativa, basta arrivarci. Un atteggiamento di questo tipo mi sembrerebbe quanto meno superficiale, in ogni caso non tiene conto che il Signore non si è accontentato di una chiamata generale lasciando poi a ciascuno di noi di decidere per quale via. Certo alla nostra libertà è lasciato comunque di fare quello che riteniamo. Ma nella verità del nostro essere, nella verità del senso della nostra vita non è indifferente passare per l'una o per l'altra via.

---

### - Il cuore indiviso

E' importante questo secondo livello di conoscenza; senza di esso rimani al punto di partenza e ciò che è universale, quindi vero anche per te, finisce per diventare semplicemente generico e si appiattisce in te. Per avere questa conoscenza occorre brevemente capire in che cosa consista questa via dei consigli evangelici e quale tipo di rapporto abbia con la perfezione della carità che è, ormai lo sappiamo, la santità. Per scegliere, per scegliere consapevolmente, per scegliere liberamente anche, devo sapere come è una strada o com'è un'altra. Se una strada palesa il suo fascino anche per un semplice atto naturale, matrimonio, anche se non si esaurisce a questo livello, anzi, chiamato ad essere sacramento quindi segno efficace dell'Amore di Dio dove l'uno per l'altro i due coniugi sono segno di santificazione reciproca, è anche vero che l'altra strada non si palesa, non si motiva per un semplice dato naturale.

Pure proprio per questo, abbiamo visto che l'indicazione della Chiesa dice che la santità è favorita in modo speciale. La Chiesa continua e dice: "tra i consigli evangelici che favoriscono in modo speciale la via della santità eccelle il prezioso dono della grazia divina data dal Padre ad alcuni, di consacrarsi più facilmente e senza divisione del cuore a Dio solo, nella verginità o nel celibato." Che significherà tutto questo? Difficile a dirsi, perchè non possiamo nasconderci che questo, in verità va contro un'esigenza naturale, normale, scritta nel cuore e nel corpo di ciascuno,

di noi. Però tentiamo! Sembra di capire che il Concilio citando Paolo nella lettera ai Corinti voglia suggerire che il cuore indiviso, cioè consacrato a Dio solo, più facilmente attinge dall'amore del Signore, perchè tutto è direttamente raccolto e unificato in Lui. Si muove solo per Lui, è indiviso appunto. Non ha mediazione tra Dio e se stesso, intende piacere solo a Lui, scrive Paolo ai Corinti e attingendo più facilmente e più direttamente dall'amore del Signore che è la santità, diventa segno e stimolo della carità. "Questa perfetta continenza per il Regno dei cieli è sem-

---

pre stata segno e stimolo della carità e, (sono sempre le parole del Concilio) questo stato di vita è sempre stato tenuto in singolare onore dalla Chiesa. Vogliamo anche noi, meditando, tenerlo nello stesso singolare onore." Favorita in modo speciale, "eccelle", "più facilmente", "singolare onore", "speciale sorgente di fecondità spirituale". Non si può nascondere che ci sia una sottolineatura, una accentuazione, non tanto della misura più o meno grande della santità, perchè l'universale chiamata alla santità include il riconoscimento che ogni strada permette la realizzazione della santità anzi la esige, perchè ogni strada viene dal disegno di Dio e tende all'incontro con lui. Ma all'interno del vario articolarsi dei vari mezzi, vie e modi c'è questa accentuazione. Forse facciamo un po' fatica a capire, forse bisognerebbe entrare ancora di più nel mistero di Dio. Del resto poco prima aveva spiegato una strada particolare: il martirio.

### - Un segno per tutti

La santità, è vero, è unica, perchè è la vita di Dio partecipata a noi; è Dio che abita in noi, ma ci sono segni più o meno capaci di dire nella vita e nella storia del mondo questa realtà, di manifestarla, di attingerla, di viverla. Mi pare di capire che attraverso i consigli evangelici viene offerta a tutti i membri nella Chiesa una testimonianza, viene acceso un segno di ciò che tutti dovrebbero vivere.

Nell'altro capoverso il Concilio parla ancora di Cristo, parla dell'imitazione che i cristiani devono compiere della sua vita, dei suoi atteggiamenti perchè a questo tutti sono tenuti, tutti sono chiamati e <sup>per</sup> questo tutti sono impegnati, su qualsiasi strada si trovino; ma dice, ed è interessante questa annotazione, che proprio perchè tutti i discepoli di Cristo in permanenza, vedete che il Concilio sottolinea sempre, costantemente, frequentemente, in permanenza, devono imitare e testimoniare la carità e l'umiltà di Cristo. senza di questo non ci sarebbe santità, ecco che la Chiesa si rallegra di trovare al suo interno uomini e donne, distingue, proprio così, che seguono più da vicino l'annientamento del Salvatore.

rilettura di un altro tipo di riflessione fatta ieri, e, chiaramente lo mostrano sono parole del Concilio. Anche qui c'è una sottolineatura, una accentuazione, più da vicino e più chiaramente: è chiaro che il secondo consegue al primo: più da vicino lo vivono e più chiaramente lo mostrano.

E' questo orientato al fatto che tutti sono chiamati a vivere la carità e l'umiltà di Cristo. Ecco: io dicevo poco prima che attraverso i consigli evangelici viene offerta a tutti i membri della Chiesa su qualsiasi strada si trovino, un segno, una testimonianza di ciò che tutti dovrebbero vivere, che restano come una fiaccola accesa perchè tutti siano quello devono essere e abbiano schiarita la strada da questi segni che più da vicino e più chiaramente, mostrano il mistero di Cristo.

- "Più da vicino, più chiaramente"

Come più da vicino, come più chiaramente? E' il concilio stesso che lo spiega, non è una nostra riflessione, una nostra costruzione. Spiega infatti: abbracciando la povertà, altro consiglio evangelico oltre la verginità, e rinunciando alla propria volontà. Alla verginità consacrata aggiunge povertà e obbedienza. E poi fa ulteriori spiegazioni di questo, noi non leggiamo tutto intero, però voi potete prendere in mano il testo nell'adorazione e capirete certamente. Motivo di tutto questo, di questa vostra scelta di verginità, povertà, obbedienza non può in alcun modo essere una debolezza psicologica né una incapacità o un timore di vivere quei valori che invece attraverso i consigli evangelici vengono sacrificati e vengono offerti. Se i motivi fossero questi, invece che via alla santità sarebbero qualcosa di egoistico, sarebbero segno di una chiusura, condurrebbero lontano, addirittura all'opposto di ciò a cui il concilio dice che conducono. Motivo unico è l'amore del Signore colto e vissuto non solo come grande, ma come unico, non solo come decisivo, ma anche e più specificamente come esclusivo, quindi totalizzante oltre ogni segno pur bello e splendido dello stesso amore.

- Oltre ogni segno

L'amore di Dio ha offerto molteplici segni del suo volto, alcuni più, altri meno intensi, alcuni più, altri meno vicini alla sua realtà intima e segreta,

Questi segni che l'Amore di Dio ha messo sotto i nostri occhi, sono appunto più o meno intensi, più o meno vicini, più o meno trasparenti, può essere che, pur creati da Dio, voluti da Lui come manifestazione del suo Amore, quasi un collocarlo vicino a noi in segni comprensibili, in segni semplici canta un fiore la gloria di Dio, canta un volto il mistero del suo volto, ma dicevo può essere che, apparendo ai nostri occhi di carne, che sono spesso essi stessi opachi incapaci di leggere, diventino questi segni così corposi, così consistenti da nascondere l'origine invece di rivelarla, l'origine è lo stesso amore di Dio. Possono essere interpretati questi segni in modo così opaco e essere resi così corposi così consistenti in se stessi da prendere il posto dell'origine, addirittura da opporsi all'origine. Dramma della ricerca, anche filosofica, di Dio da parte dell'uomo che ha finito troppo spesso per vedere Dio identificato col mondo in un panteismo che alla fine svuota tutto perchè sottrae anche l'uomo alla stessa libertà. Non è che una espressione tra le molte di questa incapacità dell'uomo a leggere i segni e ad andare oltre i segni. E' tipico della natura dei segni di non fermare a sè, ma di indicare dove

andare, di rimandare ad altro altrimenti non è un segno, altrimenti è un fine, se non rimanda ad altro.

Cioè con questo rischio, che dipende dal nostro sguardo di carne, sempre inteso come lo intende Paolo: è lo sguardo dell'uomo, è il cuore dell'uomo appesantito da una condizione di peccato, da una situazione di egotismo che tutto lo comprende e in tutto lo soggioga anche, succede che alla fine i segni non sono più segni, cioè non rimandano più ad altri, ma ai nostri occhi sembrano valere di per sé, i nostri passi allora si fermano. Cioè a causa della nostra cecità viene rovesciato il rapporto tra l'origine, cioè l'amore creativo di Dio, e le sue immagini create, i segni voluti da lui, perché ci prendessero e ci accompagnassero verso di lui, alla sorgente. Quel movimento che Gesù è venuto a collocare dentro il nostro cammino il primo giorno per ricondurci al Padre viene come bloccato, viene come fermato, comunque ostacolato, ritardato dallo spessore di questi segni che non parlano più della loro origine, ma parlano in sé stessi.

#### - Squarciare il velo

Allora che cosa occorre nel cammino del mondo, dentro questo orizzonte che l'uomo chiude in sé e fa dei segni non più segni? Occorrono fatti e scelte che squarciano questo velo opaco dove le cose si oscurano ed anche le persone si oscurano per far tornare a splendere con la stessa luce dell'origine, il volto di Dio come valore assoluto, non sostituibile, non confrontabile, unico. Dicevamo questo di Cristo in una celebrazione recente, è lo stesso valore. Se ci sono scelte capaci di questo, capaci di saltare l'arco pur vastissimo ed affascinante di tutti i segni dell'amore di Dio, allora i segni tornano ad essere segni. Allora coloro che sono collocati a vivere su altre strade in cammino verso la santità riescono a vivere. Certo questo non si capisce né con una lezione, né con una meditazione, questo si capisce solo stando in ginocchio davanti a quel segno più povero e più spoglio dell'amore di Dio che è la sua parola, il suo pane che è la sua croce. Altrimenti gli altri segni diventano così consistenti che ti fermano. Allora abbiamo un bel discorrere noi della santità, abbiamo un bel dire che Dio è santo, che la Chiesa è la città santa, ma se non riusciamo a squarciare questo orizzonte rimaniamo fermati dentro, bloccati dentro.

Qui occorrerebbe una capacità di rilettura di tutte le esperienze umane in tutte le loro formazioni storiche, in tutte le loro modalità concrete per purificarle, un po' come quando si deve scrostare un'opera d'arte ormai oscurata dal tempo, perfino rovinata dal tempo da altre mani che non sono le mani dell'artista originario

Certo è un'opera delicata che va fatta da mani esperte, con estrema pazienza; però ci fa risalire, ci fa tornare all'origine. Questo dovremmo farlo riferito alle varie forme di vita, dovremmo farlo ognuno dentro la sua vita per riuscire a vedere, non più con occhi di carne ma con occhi spirituali. S. Paolo l'ha detto chiaro: l'uomo carnale non capisce le cose dello spirito, il linguaggio dell'uomo carnale non è il linguaggio dell'uomo spirituale, l'uomo che vive nella carne, non coglie, nemmeno lontanamente percepisce, non è neppure sfiorato da quelle cose che appartengono allo spirito di Dio. Allora assolutizziamo quello che abbiamo tra mano come tanti piccoli idoli che spuntano. E poi magari copriamo tutto dentro all'universale vocazione alla santità, tanto fa lo stesso, siamo tutti chiamati così.

E' tutto quello che si gioca dentro questa universalità che non è genericità che bisogna far venire fuori, far venire a galla sapendo lucidamente cosa c'è in gioco e sapendo che le diverse strade pur essendo finalizzate allo stesso scopo, pur germogliando dalla stessa origine, non hanno la stessa valenza oggettivamente al di là della buona volontà, della buona intenzione: non è un giudizio sulle persone, non è assolutamente porre una santità di serie A o di serie B.

- Strade diverse, una santità

E' il riconoscere una oggettiva diversità tra strade che non sono identiche perchè allora il primo a rifiutarsi dovrebbe essere colui che è chiamato al martirio e si tira indietro perchè tanto, perchè lui si martire e gli altri no?

Dovremo leggere bene tutto questo paragrafo, ma fermandoci molto più di quanto non ci sia consentito.

Pure nel disegno di Dio che si manifesta storicamente anche attraverso circostanze concrete, sempre provvidenziali anche quando a noi sembrano assurde c'è questa oggettività diversità.

Per cui tu sei chiamato alla santità attraverso questa strada, tu sei chiamato alla santità attraverso quest'altra strada. E' importante conoscere anche questo, ed è importante riflettere, -ecco il perchè della mia scelta, -su quelle vie che sono immediatamente meno comprensibili. C'è una oggettiva difficoltà maggiore a capire la strada dei consigli evangelici invece della strada del matrimonio, anche se sono d'accordo <sup>che</sup> non è facile capire <sup>nemmeno</sup> la strada del matrimonio non come una pura conclusione di una esigenza scritta, naturalmente nel cuore, ma invece leggerla, interpretarla, viverla poi come sacramento.

Sono d'accordo anche su questo. Ma allora perchè anche all'interno della strada del matrimonio dove pure i due sposi sono reciprocamente in grado, per dono di Dio, di santificarsi l'un con l'altro, all'interno dell'esperienza vostra c'è la ricerca e la formulazione di una promessa di un voto di obbedienza, povertà e castità, anche se questa non è la verginità di cui parla il Concilio in questo paragrafo? vuol dire che allora c'è una oggettiva differenza tra i segni, ma questo ci porterebbe a verificare una esperienza che è ancora fresca nella Chiesa che lasciamo affidata a chi nella Chiesa ha il compito di discernere i vari carismi e quindi ci fermiamo perchè non è mio compito.

#### - Segni e origine

Se permettete per essere un momentino più chiari e per non fare una rilettura come indicavo prima, che non possiamo come tempo, ma almeno un piccolo tentativo di rilettura, un esempio, uno: dove in gioco c'è il rapporto tra i segni e l'origine. La sessualità è un segno, è una dimensione finalizzata a rivelare l'amore, è segno dell'amore, ma potrebbe e, di fatto lo è molto spesso, essere consumata e gestita come bene in sè, senza riferimento ad altri, non più come segno di un altro valore, non più come rimando ad una dimensione che è più profonda, che è radicata nel cuore, addirittura che va oltre il cuore. Non più come segno, allora, quando è gestita e consumata in sè e per sè, senza legge, senza regola, senza amore, ma se non è più segno al tempo stesso perde significato, si svuota e muore, muore l'uomo e muore la donna in una sessualità di questo tipo. Il cammino è molto più lento di quanto io stia dicendo così velocemente, però l'epilogo è mortale - ci sono molteplici esempi anche nella vita concreta - di questa operazione pseudo culturale che ha estrapolato la sessualità da una dimensione più ampia invece di essere segno che introduceva alla comunicazione interiore a servizio dell'amore, quindi da dono è diventata bene di consumo. Infatti quando è vissuta così invece di unire, divide, crea conflitto invece che comunione, con tutte le tensioni di cui sono cariche anche le nostre famiglie. Con tutte le tensioni di cui sono carichi anche i rapporti all'interno del lavoro, all'interno del tempo libero, senza meravigliarci, senza sorprenderci più di tanto, ma con la volontà di leggere una dimensione della vita che, da segno, diventa un piccolo assoluto.

Sessualità in rapporto all'amore, a sua volta però l'amore umano è segno di un altro amore, segno dell'amore di Dio, cioè l'amore umano è a sua volta finalizzato a rivelare la sua origine: Dio che ha voluto l'uomo e la donna immagine di sè in questa capacità di donarsi reciprocamente in questa capacità di diventare uno. "Questa sì che è ossa delle mie ossa e carne della mia carne" e fu la pace; nella comunione è pace.

- Nostalgia senza speranza?

Ma l'uomo e la donna possono dimenticarsi di Dio, dimenticarsi dell'origine; la nostalgia di un bene perduto senza speranza di ritrovarlo, resta la caratteristica di tanti giorni e di tante notti.

Possono dimenticarsi di Dio, abdicare quindi alla loro responsabilità di rivelatori di un altro amore più grande, abdicare alla loro

- Primato assoluto

responsabilità di segni che non fermano a sè, ma rimandano ad altro dove nè l'uno, nè l'altra reciprocamente ferma se stesso; invece dimenticando Dio, impoverendo invece la preghiera all'interno della famiglia, non vivendo la prova alla presenza di Dio all'interno del cammino coniugale, c'è questa dimenticanza, questo oblio di Dio, oblio dell'origine. In quel momento, in quella misura almeno, non sono più relativi a Dio, ma si pongono l'uomo e la donna come un assoluto, come legge a se stessi anzi ognuno legge a se stesso, detta legge all'altro e questo si traduce, - non così teorizzato come lo sto teorizzando io, - in una serie di piccoli atteggiamenti diffusi ogni giorno dove l'uno non si arrende all'altro, dove l'uno non riconosce l'altro, dove l'uno non perdona all'altro perchè è fine a se stesso. E sarebbe anche bello entrare anche più particolarmente, più concretamente dentro questa esperienza e liberarla. Ma stiamo solo facendo un esempio, un tentativo di rilettura, ma nella misura in cui si pongono come assoluto, come ognuno legge a se stesso finiscono ognuno nella chiusura che ne svuota il significato, mi riferisco al loro rapporto e il loro cammino non ha memoria e non ha futuro; infatti del resto basta vedere le vicende di tanti fidanzati e di tante giovani famiglie.

Donde vengono e dove vanno rimane legato ad una contingente passione, a un passeggero sentimento, a qualcosa che pure viene compiuto davanti all'altare però del quale dicono immediatamente fin che va bene va bene. E te lo dicono mentre si stanno preparando a pochi mesi dal matrimonio. Allora ciò che è relativo, ciò che è segno, relativo perchè segno, deve restare tale per avere valore, altrimenti, proprio nel suo assolutizzarsi, lo perdi come l'ha perso l'uomo quando, volendo essere come Dio, si è reso un assoluto ma che perso la sua consistenza. Come quel figlio di cui parla il Vangelo.

Verginità, povertà, obbedienza cioè tutti quei consigli evangelici di cui s'è detto, quel "più" "favoriti in modo speciale", "consacrare più facilmente", "singolare onore", "più da vicino", "più chiaramente", rileggetela cadenzandola così nell'adorazione. Verginità, povertà, obbedienza rivivendo nella carne e nel cuore il primato assoluto di Dio, restituiscono, è il loro compito oggettivo, è la loro valenza oggettiva al di là della buona volontà, della buona o meno retta intenzione delle persone, restituiscono il giusto posto a tutto il resto che è relativo, rivelano quindi il vero significato di tutto il resto. Rimettono in ordine le cose man mano, giù giù fino all'ultimo segno che come tale rimane finalizzato al tutto che l'ha preceduto. L'origine è Dio, non il segno di Dio. Vedete che la conversione è proprio un cambiare strada, a Dio dai suoi segni, non fermarsi nei segni.

Verginità, povertà, obbedienza, aprono alla santità, aprono ad accogliere in questa realtà di Dio ogni altra situazione perchè proprio come stato di vita, non tanto per come lo vive tizio o lo vive caio, no, come stato di vita, tengono viva e ripropongono l'origine: Dio, tre volte santo, perfettamente santo. Come se noi dovessimo invertire il cammino di un popolo idolatra che non rinnega Dio apertamente, ma si ferma ai segni. Verginità, povertà, obbedienza costringono tutti a interrogarsi o a negarli.

Siccome è più facile negarli che interrogarsi, spesso vengono anche derisi; questo poco importa; importa invece, è grave, che non siano tanto gli altri a deriderli, ma siano i cristiani, i discepoli di Cristo a non considerarli attentamente. Ecco il perchè di questa meditazione, uno dei perchè. A volte si pensa che a dover considerare questa chiamata siano tenuti soltanto coloro che, guarda caso, si pensa che non abbiano attrattive alcuna al matrimonio; caspita allora sono degli anormali, ma questo processo non avviene spostando il discorso da, avviene semplicemente dicendo, ma no, io in fondo sono portato al matrimonio, io mi sento di formare una famiglia, io sono orientato a questo passo, eh caspita, cosa vuoi, se sei appena appena normale è il minimo che tu possa desiderare! Facendo in questo modo, sull'onda di questo pensiero su di te si sposta il termine della proposta dei consigli evangelici, come se fosse una cosa per gente che non ha questa attrattiva, invece è ben altro!

- Sarebbe un doppio torto

Pregiamoci su, chiediamo luce al Signore; del resto non si capirebbe come il Signore possa chiamare qualcuno sulla strada dei consigli evangelici verginità, povertà, obbedienza, semplicemente perchè non ha nessuna attrattiva; nessun desiderio, è molto flebile questa attrattiva, questo desiderio per un'altra strada; questo è un torto fatto a Dio, questo è un torto fatto alla capacità del cuore umano, molto umano, quindi anche molto attratto naturalmente,

di chiamare il primo, di offrirsi il secondo al di là di questo segno così consistente e così forte dell'amore di Dio, da investire tutta la tua realtà.

Se noi per passare ai consigli evangelici dovessimo dare per scontato che comunque questa consistenza umana deve essere molto, molto ridotta e non invece offerta proprio nella sua densità, caspita che torto a Dio e che torto al cuore umano docile allo Spirito. E' esattamente questo che si deve offrire sulla strada dei consigli evangelici, perchè altrimenti non è più tale, ma è semplicemente un atteggiamento passivo, rinunciataria, ma nel senso peggiore del termine.

Invece è un atteggiamento di fortissima rinuncia che tocca quella che è la radice del tuo essere così come sei strutturato umanamente, sotto tutti gli aspetti ma di grande esultanza nel Signore perchè l'offerta sprigiona una capacità di immolazione, di lode, di gratitudine, di contemplazione che è senza misura.

Non è una strada per persone asfittiche, per mezze persone, assolutamente! ( Mi rifiuterei di essere di questa categoria!)

Omelia terzo giorno: "DAL SÌ LA GIOIA"

Nella vita ci sono tanti motivi di sofferenza, ma nulla fa soffrire più di un "no" detto al Signore!

Nella vita ci sono tanti motivi di gioia, ma niente fa gioire più di un "sì" detto al Signore!

L'augurio e la preghiera perchè ognuno di voi, dentro la chiamata universale alla santità, dica il suo "sì" totale e senza e senza condizioni nè senza rimandi.